

## Il Messaggero (ed. Abruzzo)

### Confprofessioni e BeProf

#### Professionisti, il conto salato della crisi fatturati in caduta libera e niente aiuti

LA DENUNCIA In Italia e in Abruzzo i professionisti, essendo un tramite tra le imprese che producono beni e servizi e i consumatori, rappresentano il termometro dell' economia e dopo la crisi economica provocata da oltre due mesi di lockdown delle attività lavorative, in seguito all' esplosione della pandemia di coronavirus Covid-19, il crollo del loro fatturato è direttamente proporzionale a quello di imprenditori e commercianti. Basti dire che, in base al sondaggio condotto dall' Osservatorio Covid-19 del consiglio e della fondazione nazionale dei commercialisti, il 54% degli iscritti ha dichiarato di aver subito una riduzione del fatturato superiore a un terzo rispetto allo stesso periodo del 2019 e il 35% lamenta una flessione superiore a 10 mila euro. Mentre solo il 34% ha potuto beneficiare del bonus di 600 euro concesso dal decreto Cura Italia a marzo. Un bilancio negativo anche per gli ingegneri, i quali hanno registrato un calo del 24% del fatturato nel primo quadrimestre 2020, con una riduzione delle attività professionale del 60%. E se è vero che l' Italia è la capitale europea dei professionisti, dato che il Rapporto 2019 sulle libere professioni in Italia dell' Osservatorio libere professioni di **Confprofessioni** ha rilevato 1,4 milioni di iscritti ad albi professionali che crescono al ritmo del 17%, coprono il 27% del mercato del lavoro indipendente, occupano 484 mila dipendenti e muovono un giro d' affari di circa 211 miliardi di euro, ci sono le premesse per parlare di una penalizzazione dei liberi professionisti. E a tal proposito Domenico Di Michele, rappresentante dei professionisti nella giunta della Camera di Commercio di Chieti-Pescara e docente di Finanza aziendale e Analisi finanziaria all' Università D' Annunzio, è ancora più esplicito: «Con le iniziative intraprese dal governo denuncia assistiamo ad una punizione dei professionisti, nonostante producano 1,7 miliardi Pil, rappresentino più del 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia». Ne è un esempio concreto l' esclusione di questa categoria dai contributi a fondo perduto: «In effetti la norma comprenderebbe i professionisti spiega Di Michele - salvo poi, con discutibile tecnica normativa, escluderne sostanzialmente tutte le categorie possibili. Tuttavia esistono studi professionali, associati e non, con dipendenti, affitti, utenze e costi fissi che oggi operano in sofferenza finanziaria per diretta conseguenza della crisi patita dalle aziende loro clienti. E non si vede perché la stessa attività se svolta da una società di servizi o da una società tra professionisti meriti un aiuto proporzionato al calo di fatturato, mentre se svolta da un commercialista iscritto all' Ordine (o da un commercialista o un avvocato) meriti 600 euro. È una discriminazione inaccettabile per 2,3 milioni di professionisti, poiché sono titolari di un' attività economica a tutti gli effetti». Per questo, tra le altre cose, i professionisti richiedono



## Il Messaggero (ed. Abruzzo)

### Confprofessioni e BeProf

---

la parità di accesso agli incentivi al lavoro e alle misure di sostegno per l' emergenza. Davide De Amicis ©  
RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Italia Oggi Sette

### Confprofessioni e BeProf

L'analisi Confprofessioni-Ungdcec. Il 90% delle banche ha chiesto garanzie al debitore

### Per le imprese liquidità a secco

Tempi lunghi e ampia documentazione per i prestiti

PAGINA A CURA DI MICHELE DAMIANI

La burocrazia chiude i rubinetti della liquidità alle imprese. O meglio, la burocrazia unita all' ostracismo del sistema bancario. I prestiti con garanzia statale, in particolare quelli destinati alle Pmi, sono uno strumento di sostegno molto richiesto dalle imprese italiane, che però si trovano ad affrontare notevoli difficoltà nell' ottenerli; difficoltà che dovrebbero essere scongiurate da quanto previsto dal decreto Liquidità. In alcuni casi, ad esempio, vengono domandati documenti aggiuntivi, non richiesti dalla legge, per avere assicurata la solvibilità del potenziale debitore. I tempi per ottenere i soldi sono mediamente lunghi e più del 33% degli interessati ha utilizzato le risorse prese in prestito per rifinanziare una precedente apertura di credito, con il rischio di incappare in comportamenti non troppo trasparenti. Sono alcune delle conclusioni che emergono dal sondaggio promosso da **Confprofessioni** in collaborazione con l' Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili (Ungdcec), che ha coinvolto oltre 900 commercialisti che, negli ultimi due mesi, hanno affiancato circa 15 mila imprese nella gestione dei finanziamenti richiesti alle banche. Il sondaggio punta ad analizzare l' attività, i tempi di erogazione dei prestiti alle imprese e i comportamenti del sistema bancario per favorire l' accesso al credito, alla luce del decreto del decreto legge n. 23 dell' 8 aprile 2020 che, attraverso il Fondo di garanzia per le Pmi, garantisce (sulla carta) fino a 100 miliardi di euro di liquidità al sistema produttivo italiano colpito dalla pandemia. Per prima cosa, viene ricordato che il decreto prevede una garanzia al 100% per i finanziamenti fino a 25 mila euro, senza alcuna valutazione del merito creditizio. Per i prestiti fino a 800 mila euro, invece, viene richiesta una valutazione e la garanzia dello Stato arriva fino al 90% e il restante 10% può essere coperto dai Confidi. Il decreto prevede inoltre lo snellimento delle procedure burocratiche per accedere alle garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le pmi e favorire così la ripartenza del sistema produttivo dopo l' emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Sulla base di queste indicazioni è partita l' indagine, che si chiede proprio se le cose siano andate come previste dalla legge. «La survey», si legge nella nota congiunta **Confprofessioni**-Ungdcec, «porta a galla le criticità endemiche di un sistema bancario che, salvo rare eccezioni, ha mostrato una certa riluttanza ad applicare le misure contenute nel decreto liquidità, disattendendo l' invito dell' Associazione bancaria italiana alla semplificazione e alla rapidità di erogazione dei prestiti». Tra queste criticità le richieste, alla quasi totalità degli imprenditori, di «esibire documenti e superare istruttorie.



## Italia Oggi Sette

### Confessioni e BeProf

---

Inoltre, non sono isolati i casi nei quali le banche abbiano richiesto situazioni prospettiche relative al 2020, la presentazione di garanzie personali per la parte non coperta dalla garanzia statale o agganciato alla concessione del credito la vendita di prodotti come il Pos o polizze vita». Sono quattro le domande rivolte ai 900 commercialisti, a cui si aggiunge una domanda aperta con cui ogni professionista aveva la possibilità di segnalare distorsioni aggiuntive (sono state 355 le segnalazioni). La prima domanda riguarda l'attrattività della misura: è emerso che il 95% dei clienti abbia fatto ricorso alle misure previste dal decreto Liquidità «smentendo le critiche e i dubbi di scarso interesse da parte delle imprese che hanno accompagnato i primi passi delle misure governative», si legge nel documento. La seconda domanda, invece, verteva sulle tempistiche. Nel 93% dei casi le risposte hanno superato i 15 giorni di tempo ma, dall'analisi delle integrazioni aggiuntive, emerge come «i tempi medi per evadere una pratica si attestino tra i 30 e i 40 giorni, sempre nel caso di risposta positiva». La terza domanda è riferita alle richieste di prestito inferiori a 25 mila euro, coperti al 100% dalla garanzia dello Stato. In questi casi, «sebbene la funzione degli istituti di credito sia limitata a trasferire il modello compilato al Fondo di garanzia, nel 90% dei casi le banche hanno richiesto documenti non previsti e hanno aggiunto valutazioni di merito, non dovute, sui beneficiari». Infine, la quarta domanda del sondaggio mira a capire come le banche abbiano gestito le finalità del prestito richiesto dalle imprese. Se nel 64% dei casi il credito erogato risulta aggiuntivo, nel 36% dei casi il credito concesso è servito a coprire, parzialmente o totalmente, un'esposizione debitoria pregressa del richiedente, «così vanificando il contenuto della misura governativa». © Riproduzione riservata.

## Libertà

### Confprofessioni e BeProf

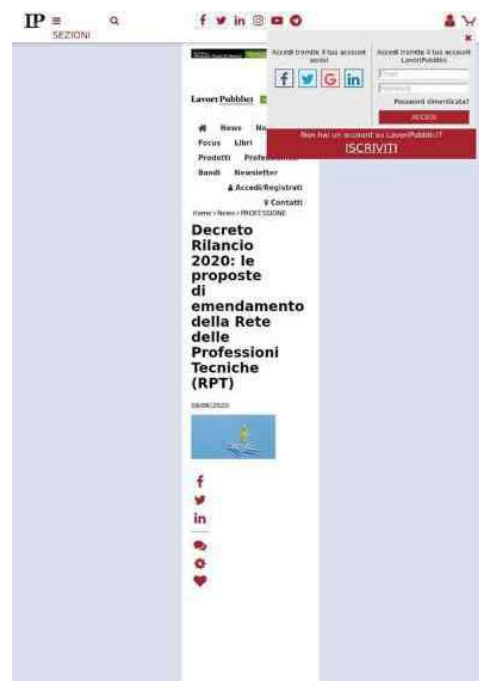
#### «Il territorio ha pagato il prezzo più alto ora impegno senza distinzioni di partito»

«Ci muoviamo in tante province, ma non vediamo così tanta unità come sta dimostrando Piacenza con questo lavoro comune». Il primo a prendere la parola in sala è stato il consigliere regionale di minoranza Matteo Rancan (Lega) per ribadire l'importanza di garantire liquidità pura alle imprese in crisi e di agire in modo deciso sull'abbattimento dei tributi fiscali e sulla Tari. Anche da Rancan, come dalla deputata Elena Murelli, arriva la proposta di un commissario speciale per Piacenza, che sia nominato dalla Regione Emilia Romagna, il nome c'è già, viene indicato quello della sindaca Patrizia Barbieri, proprio nell'ottica di velocizzare la messa in cantiere dei progetti. La consigliera regionale di maggioranza Katia Tarasconi (Pd), nel condividere l'analisi di Rancan sull'unità di intenti raggiunta, e ricordando il prezzo alto pagato, ha lasciato intendere che anche nel portare avanti le istanze si userà lo stesso metro: «Questo documento nasce senza maternità e senza paternità», come a dire che i colori politici non contano a fronte di un obiettivo condiviso e urgente. La consigliera di minoranza Valentina Stragliati (Lega) parla di una «esperienza invidiabile e invidiata da altre realtà», alludendo a quella messa in campo dal Tavolo del Rilancio. Le proposte ricevute «sono di buon senso», verranno portate avanti «anche alzando la voce», sia sul fronte della semplificazione burocratica, sia nel sostegno al welfare, ottimo anche l'esempio dato dai sindaci «sentinelle e custodi dei territori». Da ultimo, il consigliere di minoranza Giancarlo Tagliaferri (Fratelli d'Italia) ha concordato sul fatto che si tratta di mettere da parte la dialettica politica e di lavorare insieme. Ma una nota più amara c'è sulla sensazione di essere stati anche un po' dimenticati. «Manteniamo il tavolo» I documenti inviati a consiglieri regionali e ai parlamentari sono stati elaborati da quattro gruppi. Del Gruppo Manifattura, industria, cantieri ed edilizia fanno parte Confindustria, Confapindustria, Cna, Libera Artigiani, Upa Federimpresa, Confartigianato, Associazione nazionale costruttori edili, Legacoop e Confcooperative, **Confprofessioni**, coordinatori Caludio Bassanetti ed Enrica Gambazza. Il Gruppo Agricoltura ha riunito Cia, Confagricoltura e Coldiretti, lo hanno coordinato Claudio Bressanutti e Marco Casagrande. Il Gruppo Commercio, turismo, servizi ha visto la presenza di Confcommercio, Confesercenti, Cna, Libera Artigiani, Upa Federimpresa, Confartigianato, Legacoop, Confcooperative, i referenti: Alberto Malvicini, Nicola Maserati, invitata Nicoletta Corvi. Infine il Gruppo dei Comuni ha visto come coordinatori Luca Quintavalla, sindaco di Castelvetro e Romeo Gandolfi, sindaco di Fiorenzuola.\_ps



### Decreto Rilancio 2020: le proposte di emendamento della Rete delle Professioni Tecniche (RPT)

Si avvicina la data entro la quale dovrà essere convertito il legge il D.L. n. 34/2020 (c.d. Decreto Rilancio ) e cominciano ad arrivare le prime proposte di emendamento da parte della Rete delle Professioni Tecniche che alla Commissione V Bilancio della Camera dei Deputati la trasmesso la sua memoria ufficiale. Decreto Rilancio e contributo a fondo perduto La prima criticità che la RPT evidenzia riguarda il contributo a fondo perduto dal quale sono stati esclusi i liberi professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria. Esclusione che è stata immediatamente contestata Inarcassa , Inarsind e **Confprofessioni** . L' art. 25, commi 1 e 2 del Decreto Rilancio 2020 definisce nel dettaglio i contorni del contributo a fondo perduto che ha l' obiettivo di sostenere i soggetti colpiti dal lockdown per l' emergenza Covid-19 ma allo stesso ha previsto l' esclusione: dei soggetti la cui attività risulti cessata alla data di presentazione dell' istanza di accesso al contributo; degli enti pubblici di cui all' articolo 74 del TUIR; degli intermediari finanziari e società di partecipazione (art. 162-bis del TUIR); dei contribuenti che hanno diritto alla percezione: all' indennità prevista per professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa prevista dall' art. 27 del D.L. n. 18/2020 (c.d. #CuraItalia ); all' indennità per i lavoratori dello spettacolo (art. 38 del #CuraItalia ) dei lavoratori dipendenti e dei professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria. Nella memoria depositata alla Camera, la RPT ha definito ingiustificata la norma che esclude l' accesso dei liberi professionisti iscritti ad un ente di diritto privato di previdenza obbligatoria al contributo a fondo perduto, anche perché le stesse provvidenze sono previste per le imprese e gli altri lavoratori. Per tali motivi ha chiesto una radicale revisione, includendo i professionisti iscritti alle Casse previdenziali nella platea dei beneficiari. Decreto Rilancio: le proposte di modifica ad Ecobonus e Sisma Bonus Altre proposte di modifica riguardano le norme finalizzate all' efficientamento energetico e miglioramento sismico degli edifici. A tal proposito la RPT ha proposto l' inserimento nell' art. 119 di un Piano Nazionale di Prevenzione antisismica e di norme che possano dettagliare maggiormente, in ambito del contagio Covid-19, i limiti delle responsabilità dei professionisti dell' area tecnica operanti nei cantieri edili. A cura di Redazione LavoriPubblici.it © Riproduzione riservata.



### Soldi, allarme Confprofessioni Marche su liquidità

**Confprofessioni** Marche, preso atto del ritardo nell' erogazione degli interventi previsti dalle normative a sostegno degli studi professionali, delle imprese e delle persone fisiche danneggiate dall' emergenza COVID-19 e consapevole che l' ulteriore protrarsi di ritardi produrrà danni irrimediabili al tessuto economico e produttivo del nostro territorio, chiede a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, ognuno per le rispettive competenze, di rimuovere gli ostacoli di natura burocratica e di accelerare le procedure necessarie per rendere effettiva la liquidità promessa. **Confprofessioni** Marche, che rappresenta 39 mila professionisti marchigiani, si propone di vigilare affinché tale appello non sia disatteso, e si impegna a porre in essere ogni necessaria azione di supporto, sostegno e tutela. Se sei un professionista e condividi il nostro appello, scrivici (\*), ascolteremo e porteremo avanti anche le istanze che vorrai suggerirci.



# Vivere Fermo

## Confprofessioni e BeProf

### Coronavirus, emergenza liquidità: l' appello di Confprofessioni Marche

*"L' ulteriore protrarsi di ritardi nell' erogazione degli interventi a sostegno degli studi professionali, delle imprese e delle persone fisiche danneggiate dall' emergenza COVID-19 produrrà danni irrimediabili al nostro tessuto economico e produttivo. Forze politiche, istituzioni e sistema bancario rimuovano gli ostacoli di natura burocratica e accelerino le procedure"*

1' di lettura 05/06/2020 - 'L' ulteriore protrarsi di ritardi nell' erogazione degli interventi a sostegno degli studi professionali, delle imprese e delle persone fisiche danneggiate dall' emergenza COVID-19 produrrà danni irrimediabili al nostro tessuto economico e produttivo. Forze politiche, istituzioni e sistema bancario rimuovano gli ostacoli di natura burocratica e accelerino le procedure' **Confprofessioni Marche** , preso atto del ritardo nell' erogazione degli interventi previsti dalle normative a sostegno degli studi professionali, delle imprese e delle persone fisiche danneggiate dall' emergenza COVID-19 e consapevole che l' ulteriore protrarsi di ritardi produrrà danni irrimediabili al tessuto economico e produttivo del nostro territorio, chiede a forze politiche, istituzioni e sistema bancario, ognuno per le rispettive competenze, di rimuovere gli ostacoli di natura burocratica e di accelerare le procedure necessarie per rendere effettiva la liquidità promessa. **Confprofessioni Marche** , che rappresenta 39 mila professionisti marchigiani, si propone di vigilare affinché tale appello non sia disatteso, e si impegna a porre in essere ogni necessaria azione di supporto, sostegno e tutela.

